

Scuola e associazioni sportive coinvolte in un percorso pensato per i ragazzi che coinvolge anche gli adulti

Piateda è un «Paese che educa»

Relazioni affettive e corretta sessualità al centro del progetto avviato dalla cooperativa Forme

PIATEDA (c1r) Il titolo «Un paese che educa» dice tutto: un tema tanto importante come l'educazione non può essere affidato a un solo soggetto, ma a una vera e propria rete. Ecco perché martedì mattina, alla presentazione ufficiale dell'iniziativa al municipio di Piateda, si è insistito sul concetto di «comunità educante». Il progetto, avviato nei giorni scorsi e previsto fino a fine maggio, ha come obiettivo quello di fornire ai ragazzi della terza media dell'Istituto comprensivo di Ponte tutti gli strumenti per una corretta educazione affettiva e sessuale, partendo dall'utilizzo di un linguaggio appropriato, per esempio. Non a caso il sottotitolo del progetto è «L'amore conta, le parole per dirlo anche». L'iniziativa, realizzata dalla cooperativa Forme, è finanziata dalla fondazione «Con i bambini», ma sono tanti i soggetti che la appoggiano: i Comuni di Piateda e Chiuro, l'Istituto comprensivo di Ponte, Acli provinciale e le associazioni sportive Penta Piateda, Gs Chiuro e Centro Olimpia Piateda.

«Sono previsti tre incontri di due ore l'uno con i ragazzi della

terza media, ma il progetto riguarda tutti gli scolari dagli 8 ai 14 anni perché a tutte le botteghe educanti sarà distribuito il gioco di società ideato dalla psicoterapeuta **Stefania Andreoli** (dal titolo «Sei d'accordo?») per sensibilizzare sull'importanza del consenso» ha spiegato **Giulia Setti** di Forme.

Simone Marchesini, sindaco di Piateda, ha accolto con favore il progetto sulla base della convinzione che «educare è un compito che abbiamo tutti».

«Anche la scuola incoraggia questa iniziativa. Le parole contano davvero» ha detto nel suo intervento **Daniela Russo**, dirigente scolastica. Sui cartelloni appesi nelle sedi di tutti gli enti che aderiscono al progetto sono riportati alcuni esempi di uso consapevole delle parole, come «Ti amo da vivere» al posto di «Ti amo da morire».

«Questo è un progetto innovativo che non coinvolge solo i giovani, ma tutta la comunità, indicando non soltanto cosa fare,

ma anche come» il commento di **Bruno Di Giacomo Russo**, presidente provinciale Acli. **Alberto Rampa**, responsabile del Centro Olimpia Piateda, si è detto «felice di partecipare a un progetto che dà attenzione alla persona. Parliamo di comunità educante perché educare è un compito che abbiamo tutti». «Lo sport è il mezzo più rapido per arrivare ai ragazzi» ha aggiunto il presidente di Penta Piateda **Roberto Conzini**.



Diversi soggetti coinvolti con l'obiettivo di creare una vera e propria rete educativa



Peso:24%